

Parole di Carità

Anno XI - Numero XXXV - Novembre 2021



don Virginio Colmegna

“La Casa della Carità, famiglia umanissima”

Per questo ultimo numero dell'anno del Parole di Carità, vicino al **Natale e all'Anniversario della Casa**, ti parlerò del **senso dell'accoglienza** delle **famiglie** nell'ascolto della Parola di Dio, prendendo spunto dalla storia di Tobia e Sara nel Vecchio

Testamento nel libro di Tobia e la nascita e l'infanzia di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento.

Nel **Vecchio Testamento** incontriamo **Tobia**, che intraprende un cammino di **salvezza** e **guarigione** insieme all'arcangelo Raffaele. Grazie al suo aiuto, troverà moglie, **Sara** e la **libererà** dalla **maledizione** di Asmodeo, il demone che aveva fatto morire i suoi mariti la prima notte di nozze. Inoltre, Raffaele insegnerà a Tobia come guarire il **padre** dalla **cecità**. La **Salvezza** di Sara e del suocero, anch'egli di nome Tobia, passa dall'**ascolto** degli insegnamenti di **Dio**, che si manifesta sotto le vesti dell'Arcangelo Raffaele, “colui che guarisce”. **Tobia ascolta i consigli di uno sconosciuto incontrato in viaggio, per trovare la salvezza.**

Nel **Nuovo Testamento**, sono la **nascita** della **Sacra Famiglia**, che ha origine dalla comparsa di Gesù sulla Terra e l'**infanzia** del **Bambino divino**, che mi interrogano quando rifletto sull'**ospitalità** alla Casa della Carità. Nella storia della Natività **il riconoscimento è al centro**, prima di tutto, della scelta di **Giuseppe** di **ascoltare Dio**, accogliendo Gesù nonostante non fosse il suo figlio biologico, come si dice oggi. **Giuseppe** – in cammino con Maria per il censimento, per essere riconosciuti come individui e come famiglia, parallelismo interessante – **accetta** di dargli un nome e, con questo gesto, di assumersi la **responsabilità** nei confronti della **crescita**, dell'**educazione**, della **protezione** del **figlio di Dio**. Giuseppe si affida a Dio, che a sua volta gli affida il proprio figlio. Giuseppe è il custode della promessa di salvezza.

Papa Francesco ci ricorda che **“tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta**, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che **tutti** coloro che stanno apparentemente nascosti o in **seconda linea** hanno un **protagonismo** senza pari nella **storia della salvezza.**”

Quando 19 anni fa ci siamo chiesti chi ospitare in questa Casa della Carità, si è posto il problema se ospitare donne e uomini o anche famiglie. Vedi, nell'emergenza, si tende ad accogliere la persona singola, tralasciando la sua dimensione familiare, anche se aveva relazioni stabili. Questoperché le dinamiche familiari, l'aver bisogno come nucleo, perdono valore davanti all'emergenza di trovare un posto, un letto, un pasto. Ma già allora noi sapevamo che **nessuno** si **salva da solo**. Abbiamo pensato che accogliere una famiglia può valorizzare ulteriormente la **generatività**

dell'**accoglienza**. Del resto, questa idea è alla base di tutto il nostro operato, da quando il **Cardinal Martini** ci ha donato l'icona delle **Querce di Mamre**, con **Abramo** che **accoglie lo straniero**. È così che **la nostra storia di ospitalità**, che ripercorro in queste settimane così speciali per queste due ricorrenze ravvicinate, l'Anniversario della Casa della Carità e il **Natale**, è stata sempre punteggiata dall'**accoglienza di famiglie**: quelle che provenivano dalle baraccopoli della città di Milano, quelle che avevano perso tutto e infine anche la casa, le famiglie di migranti che fuggono da paesi in guerra (come le famiglie afgane accolte questo autunno), dalla miseria, da disastri climatici. Con tutte queste **famiglie, condividiamo** non semplicemente tutto il lavoro di "uscita" dalla situazione difficile in cui si trovano, ma anche le **preoccupazioni** per il **futuro dei figli**, con una **prossimità** che è anche **responsabilità**.

Ma la Casa della Carità accoglie anche **persone singole, senza famiglia; per loro, "si fa famiglia"** lei stessa. **Papa Francesco**, parlando sempre di **Giuseppe**, ricorda che **"tutte le volte** che qualcuno si assume la **responsabilità** della **vita** di un **altro**, in un certo senso esercita la **paternità** nei suoi confronti." In questo senso la **Casa della Carità si fa famiglia**, ricordando che **tutti** facciamo parte della grande **famiglia umana**. E nel suo farsi famiglia, **accoglie, protegge, custodisce con delicatezza. Dona nuove relazioni**, le nutre, promuove affettività, chiede a ciascuno di fare la propria parte, come in una famiglia. In questo modo, l'accoglienza diventa una dinamica di **ospitalità appassionata**, stimolante, dialogante, arricchisce anche la quotidianità.

Torno all'**infanzia di Gesù**, su un punto che mi sta molto a cuore e cioè la **delicatezza**, il **silenzio** nel quale è avvolta nei **Vangeli**. Ecco, anche qui alla Casa della Carità c'è un grande rispetto per **le persone accolte**, che vengono prima di tutto **ascoltate**, osservate, **custodite nel silenzio**, come Giuseppe ha fatto con Gesù. Questo vuol dire cercare di andare oltre lo sguardo, al dolore non detto, a volte racchiuso in un piccolo gesto. E, nel tempo, **lasciare crescere**, fiorire, andare per la propria strada tutte le persone delle quali si è presa la **responsabilità**, che ha **curato** all'interno della propria famiglia.

Il **Cardinal Martini**, Arcivescovo di Milano e fondatore della Casa della Carità, parlava di Chiesa come **"comunità alternativa"**, basata su relazioni di **fraternità** e **gratuità**, nel segno del Vangelo. Voleva dire che la chiesa è una famiglia, che l'Eucaristia è in grado di generare legami forti. Nella comunione, nasce una parentela, una comunità, un'appartenenza, un senso di unione reciproco. Questo cerchiamo di essere alla Casa della Carità, questo significa per noi essere Chiesa, farci famiglia, comunità, appunto.

Tu ormai sei parte di questa famiglia umanissima, la Casa della Carità, con il tuo sostegno e grazie all'ascolto e al dialogo che si sta creando nella condivisione delle riflessioni. Ti ringrazio con tutto il cuore per la tua vicinanza e per il senso di appartenenza a questa comunità, che sentoforte.

Questo Natale, saremo ancora una volta insieme, ci faremo famiglia per i più piccoli, per gli ultimi. BUON NATALE a te e ai tuoi cari, nel segno dell'appartenenza alla grande famiglia umana!

dae Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:
Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:

Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: **IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
IBAN Banco Posta: **IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385** Intestato a: **Fondazione Casa della carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito dona.casadellacarita.org
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

- Vai sul sito dona.casadellacarita.org

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero **02 25935321** o scrivi a bianca.rizzo@casadellacarita.org

DONA IL TUO 5x1000: Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**



Fondazione Casa della Carità
"A. Abriani" ONLUS
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano
donazioni@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org
02.25935.318